



*Il Consigliere comunale*

**Al Sindaco del Comune di Cosenza Mario Occhiuto**  
**Al Presidente del Consiglio Comunale di Cosenza Luca Morrone**

## **MOZIONE COMUNALE IN MERITO AL D.L. 133 DEL 12.09.2014 DECRETO SBLOCCA ITALIA**

Io sottoscritto, in qualità di Consigliere comunale di codesto comune,,

### **Premesso**

- che il D.L. 12 settembre 2014 n.133 denominato “Sblocca Italia” entrato in vigore il 13 settembre contiene norme che condizionano pesantemente le attività degli enti locali spogliandole talvolta di alcune funzioni centrali per l’attività di programmazione e governo del territorio;
- che in particolare il D.L. n. 133 modifica le norme sulla prospezione ricerca e coltivazione idrocarburi che diventeranno attività di pubblica utilità dalle quali sarà prevista l’apposizione del vincolo preordinato all’esproprio dei beni in essa compresi, fattispecie che porterà un grave danno ambientale ed economico ai proprietari dei terreni interessati;
- che in Calabria gran parte del territorio della fascia costiera ionica è soggetta a vincoli minerari per gli idrocarburi;
- che le autorizzazioni avranno effetto di variante urbanistica cosa che porterà i comuni interessati ad essere spogliati delle proprie competenze strategiche sulla programmazione territoriale (ci riferiamo ai Piani Regolatori);
- che le attività di estrazione di idrocarburi (già di competenza statale per quello che riguarda le concessioni marine) interesseranno anche quelle sulla terra ferma. La provincia di Cosenza sarà una delle più colpite per il numero di concessioni marittime che insisteranno sulla costa ionica calabrese;
- che le estrazioni marittime (che con questo decreto avverranno sotto il limite delle 12 miglia) avranno inoltre conseguenze molto impattanti per il tratto costiero citato;
- che altra dannosa novità istituita dal Decreto Legge 133 2014 è che il rilascio del titolo di concessione di attività sui giacimenti sarà unico (le autorizzazioni per le attività di ricerca, prospezione e coltivazione di idrocarburi prima del Decreto erano atti amministrativi separati), e le autorizzazioni avranno una durata superiore ai 30 anni;
- che le norme contenute nel decreto n. 133 interesseranno anche i procedimenti in corso e quelli vigenti.

### **Considerato**

- che gli effetti documentati della produzione di liquami, fanghi e gas inquinanti generati da questi tipo di attività estrattive non sono sicuramente auspicabili nell’ottica di favorire lo sviluppo turistico costiero della nostra provincia: ci riferiamo, in primo luogo alle 16 istanze di permesso di ricerca di idrocarburi esistenti ad oggi nel Mar Jonio tra le coste delle regioni Calabria, Basilicata e Puglia, alle quali vanno aggiunte le 4 concessioni già attribuite lungo la costa calabrese;



### *Il Consigliere comunale*

- che il territorio della costa della provincia cosentina presenta caratteristiche territoriali che hanno permesso un forte sviluppo del turismo, dell'artigianato, della pesca, dell'agroalimentare e di tutte le attività indotte e connesse. La concessione di coltivazione di idrocarburi potrebbe causare gravi motivi di pregiudizio rispetto situazioni di particolare valore ambientale, archeologico-monumentale legata anche ad una immagine sana del territorio, oltre ai rischi per la salute umana;
- che il rischio di scoppi di piattaforme è sempre presente e ampiamente documentato. Sebbene questi siano eventi rari, sono pur sempre possibili ed è sufficiente un solo incidente, UNO SOLO, per distruggere l'intera costa, vanificare decenni di lavoro per la promozione turistica e distruggere l'industria della pesca. Incidenti recenti riguardano la Spagna, la Corea, il Messico, la Norvegia, l'Australia e, ovviamente il pozzo Macondo nel golfo del Messico degli USA, dove il petrolio fuoriuscì per due mesi e mezzo e dove solo adesso stanno iniziando a capire la vera entità del disastro ambientale le cui conseguenze affliggeranno il Golfo del Messico per decenni a venire. Un episodio simile, anche molto minore, in Calabria sarebbe devastante.
- che la regione Calabria, gli enti locali, le comunità territoriali, le realtà produttive e le associazioni sono orientate ad un sistema regionale integrato mare-montagna di sviluppo economico e sociale ecosostenibile che la presenza dei progetti di estrazione di idrocarburi potrebbe fortemente compromettere, motivo per cui già in sede di valutazione di impatto ambientale dei vari progetti sono già state presentate centinaia di osservazioni sia dalle pubbliche amministrazioni dei comuni costieri della provincia cosentina (di ogni colore politico) che dai gruppi di interesse e dalle associazioni, ambientali e non;
- che il litorale della regione Calabria è già interessato da gravi problemi di erosione e di perdita della spiaggia tanto da far crescere la preoccupazione concreta che la presenza di piattaforme e le estrazioni di petrolio possano portare ad ulteriori danni fra cui la subsidenza. Questo è già accaduto nell'Alto Adriatico, dove le estrazioni di gas - del tutto simili a quelle petrolifere - sono state responsabili dell'abbassamento del Ravennate e del Polesine di vari metri e delle alluvioni del Polesine degli anni 50 e 60;
- che allo stesso modo, il rischio sismico è reale e preoccupante, in una regione come la Calabria già ad altissimo rischio sismico di per se, considerata l'evidenza scientifica di questi ultimi anni che mette in correlazione le attività petrolifere ad eventi di sismicità indotta o scatenante;
- che negli altri Paesi i limiti per le installazioni di piattaforme a mare sono molto più stringenti in Italia. A mero titolo esemplificativo: almeno 50 km dalla costa in Norvegia; 160 km dalle coste atlantiche e pacifiche degli USA. Tutto questo per minimizzare rischi e danni a popolazioni, pesca e turismo. Si ritiene che le precauzioni adottate da questi Paesi siano indispensabili e debbano applicarsi anche alla regione Calabria, ritenendo che una distanza di sole 4 miglia dalla riva sia assolutamente insufficiente a proteggerci da scoppi, inquinamento e deturpamento paesaggistico.

### **Visto**

- che il Sindaco della città di Cosenza Mario Occhiuto è recentemente diventato neo presidente della Provincia di Cosenza, nuovo Ente riformato dalla Legge Del Rio, e quindi la sua attenzione al territorio dell'intera provincia dovrebbe essere più rilevante e considerevole, soprattutto a riguardo delle politiche a favore dell'ambiente e della sostenibilità;



*Il Consigliere comunale*

## **IMPEGNA**

Il Sindaco e la Giunta affinché:

- si attivino, anche in sede di Commissione Grandi infrastrutture e mobilità, in una attività di monitoraggio coinvolgendo associazioni ed esperti del settore per seguire ogni iter di richiesta autorizzativa relativa alla ricerca e/o coltivazione di idrocarburi e stoccaggio di gas sul territorio comunale e limitrofi;
- presentino in qualità di amministrazione interessata, le proprie osservazioni ad ogni richiesta di concessione di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in terra o in mare;
- si oppongano a ogni atto legislativo che miri alla modifica della vocazione territoriale stabilita dai piani regolatori, prerogativa fondamentale di governo degli enti locali.
- si oppongano dunque, a tutti gli effetti prodotti dal DL 133/2014;
- promuovano incontri pubblici per la divulgazione e la sensibilizzazione rispetto alle necessità di approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili;
- Si impegnino, in particolare il primo cittadino Mario Occhiuto, a dichiarare pubblicamente, nelle sedi istituzionali e su tutti i mezzi di informazione, la propria contrarietà ad ogni istanza che sfrutti il territorio con la ricerca e l'estrazione di idrocarburi, attività che chiaramente non riveste caratteri di pubblica utilità essendo ad esclusivo vantaggio di pochissimi privati e a discapito dell'intera comunità della Regione Calabria.

Cosenza, 17/10/2013

Il Consigliere Comunale

Sergio Nucci